

## NOTIZIE SULLA FAMIGLIA BOCCANERA

Non sono a conoscenza di come si chiamasse in altri tempi Via dello Statuto, è certo però, che la conformazione di questa strada è rimasta la stessa di quella che era almeno tre secoli fa.

Forse per questa via, come racconta il Curato Benedetti<sup>1)</sup> in una *Memoria* manoscritta, si snodava una delle più belle processioni che, uscendo dalla chiesa di S. Francesco con la reliquia della *Testa* di S. Agapito, andava ad incontrarsi con l'altra metà della Processione, che allontanatasi dalla chiesa di S. Pancrazio con la reliquia del Santo *Braccio* del Martire, si dirigeva *alla cantonata di Santa Croce* dove i Fatebenefratelli, per l'occasione, avevano eretto un altare nel posto in cui la reliquia del *Santo Braccio* si toccava con la *Santa Testa* in atto di baciarsi.

Oggi, percorrendo questa via, l'occhio è attratto da alcuni svettanti fabbricati che, ancora ben conservati, furono in varie epoche le dimore di alcune tra le più agiate famiglie di Corneto. Fra questi si notano, per l'imponenza e il gusto dell'esecuzione, il palazzo Ramaccini, già della famiglia Chiocca, quello con imponente ingresso del prelado Ronca, il Sei Settecentesco dei conti Falzacappa e quello degli Avvolta, goduto oggi dalla famiglia Perrini. Nella parte più alta della via si vede in bella posizione il palazzo a squadra dei Mussa, a quello dei Mussa vi è un fabbricato che, a prima vista, può sembrare moderno, ma che in effetti è ben piantato su costruzione assai antica: questo è appartenuto fino agli anni '20 alla famiglia Boccanera.

Ed è proprio di questa famiglia, con particolare riferimento ai figli di Domenico Boccanera, di cui mi accingo a descrivere semplici e grandi cose, che si svolsero in Corneto e Roma durante l'arco di tutto l'Ottocento fino alle prime decadi del nostro secolo.

Questa nobile famiglia<sup>2)</sup> che abitava in un sontuoso palazzo<sup>3)</sup> aveva alla guida di padre il Cav. Domenico Boccanera, uomo onesto e laborioso che *in tempi difficilissimi*

---

<sup>1)</sup> D. Giuseppe Benedetti, *Annali o Memorie della Chiesa di S. Pancrazio M. Corneto*, 1762-1769.

<sup>2)</sup> Secondo quanto è annotato in un manoscritto di P. Falzacappa, la famiglia Boccanera è presente in Corneto fin dal 1743. E' probabile che la loro provenienza, dato che le moglie prima di Benedetto poi di Domenico erano native di Orvieto, sia da ricercarsi in questa città umbra. Il 9 luglio 1835, si riunisce la Deputazione Araldica del Comune di Corneto *per decidere sopra l'istanza avanzata dalla Magistratura dal Sig. Domenico Boccanera per essere ascritto al Patriziato della Città*. I Signori congregati *dopo aver esaminato tutti i requisiti del Sig. Boccanera, lo hanno dichiarato, ad unanimità di suffragi, meritevole di essere ascritto all'Albo dei Patrizi Cornetani,.... Domenico Boccanera diventa nobile*, in "Il Procaccia", n. 12, p. 5 (Archivio Storico Comunale).

<sup>3)</sup> Fino a qualche tempo fa un architetto del luogo possedeva un disegno, dato poi in prestito e mai più riavuto, della facciata del palazzo Boccanera datato 1870. Lo stesso architetto è ora in possesso di un altro disegno raffigurante una sezione spaccata della *Nuova Scala per il Palazzo dell'Ill.mo Signor Domenico Boccanera in Corneto*. Sembra che i due disegni fossero approntati dall'architetto Francesco Dasti per curare un restauro all'edificio. Al palazzo, rimasto inalterato fino al 1950, fu aggiunto un balcone centrale al primo piano, in asse con il portone d'ingresso principale.

ricoprì la carica di Confaloniere nel nostro Municipio e seppe trasmettere *ai figli la religione ricevuta dagli antenati*<sup>4)</sup>.

Ricordo il palazzo Boccanera quando, nel 1933, mio padre, per conto dei nuovi proprietari, riordinò nelle tappezzerie alcuni ambienti nei quali ancora erano ben visibili le molte e belle decorazioni che ornavano i soffitti, e le pareti del primo piano erano tutte ricoperte di stoffa, ed ogni ambiente aveva un diverso colore.

Purtroppo, oggi, di tutto quello splendore non rimane quasi più nulla, fatta eccezione di un soffitto decorato a finto stucco ed alcuni centri policromi che sono stati in malomodo contornati dalla nuova tinta data ai soffitti<sup>5)</sup>.

Anche degli arredi, i quali dovevano essere adeguati allo sfarzo che si notava nell'interno della casa, è giunta a noi pochissima roba, ed in qualche caso anche in cattive condizioni. Sono state reperite alcune tele e tavole (per lo più copie) dipinte dai figli di Domenico Boccanera, Luigi e Maria e due nature morte dipinte nel 1885 dal pittore Diotallevi<sup>6)</sup>. Dei due caminetti in marmo, che si trovavano nella sala gialla e in quella rossa, se ne ritrova solamente uno, in un ambiente del palazzo Mariani.

Il palazzo, nel 1860, era abitato dal capo famiglia Domenico Boccanera, dalla moglie Marianna Menicucci<sup>7)</sup>, dai figli tutti nati a Corneto e da due domestiche.

In uno *Stato delle Anime*, del 1860 la famiglia Boccanera, che abitava in *casa propria* in Corneto, è così annotata:

DOMENICO BOCCANERA, fu Benedetto, Corneto (1810) possidente;

MARIANNA MENICUCCI fu Domenico, Orvieto (1809) moglie;

---

Recentemente è stata restaurata negli intonaci la facciata e sono stati fatti alcuni lavori di consolidamento lungo la scalata. Il palazzo, circa gli anni venti andò in proprietà al Signor Angelo Luzi di Vetralla, il quale nel 1932 lo rivendette per la somma di lire 120 mila al Signor Leonardo Nardi di Tarquinia, i cui eredi attualmente ne sono i proprietari.

<sup>4)</sup> Dalla lapide nel monumento a Domenico Boccanera, nella chiesa di S. Maria Addolorata (cfr. De Cesaris, *Accadde a Corneto cento e più anni fa...*, in "Bollettino 1977", pp. 67/74). Il Boccanera, ebbe anche l'incarico di *Montista provvisorio... solo per un breve periodo* (op.cit., n. 12, p.7), ed era uno dei 16 possidenti terrieri cornetani, i quali avevano in proprietà Rubbia 2910, 12 del nostro territorio (op.cit., n. 9, p.6). Da una corrispondenza (1864-1865) fra Domenico Boccanera ed il Marchese Urbano Sacchetti si viene a conoscenza, di quanto stava a cuore al Boccanera e alla Popolazione di Corneto che la linea ferroviaria Civitavecchia Chiarone fosse passata il più vicino possibile al centro cittadino (Linea alta) (G. Sacchetti, *I cornetani volevano la ferrovia più vicino alla loro città*, in "Bollettino 1983", pp. 85/91). Per uno strano fatto accaduto a Corneto nel 1848 al Confaloniere Domenico Boccanera, si rimanda: C. De Cesaris, op. cit., pp. 67/74).

<sup>5)</sup> L'intero soffitto rimasto è molto somigliante nel tratto pittorico delle decorazioni a quelle nella cappella dell'Immacolata, chiesa di S. Francesco, dipinte dal pittore romano Vincenzo Maggi nel 1832-33.

<sup>6)</sup> Questi due dipinti, datati e firmati N. Diotallevi, raffigurano *Borsa con pesci e Papera*, e secondo una *memoria* raccontata dal nipote, i quadri, furono dalla *contessa Boccanera* dati quale regalo di nozze a sua nonna Filomena Ceconi, donna di servizio presso la famiglia Boccanera.

<sup>7)</sup> Ecco come Pietro Falzacappa, in un suo manoscritto di *Cronaca Cornetana*, il 25 novembre 1832 annota il "Matrimonio di Domenico Boccanera": *Il giovane Domenico figlio di Benedetto Boccanera si è maritato con Marianna Menicucci di Orvieto. Questa Signorina nobile di nascita e con discreta dote dovrà molto faticare per rendersi uguale alla sua socera egualmente Orvietana. Essa è piuttosto bella, e da questo matrimonio ci auguriamo una buona, e bella*

BENEDETTO di Domenico, Corneto (1836) figlio;  
FRANCESCO MARIA di Domenico, Corneto (1839) figlio;  
GIACOMO MARIA di Domenico, Corneto (1841) figlio;  
LUIGI MARIA di Domenico, Corneto (1845) figlio;  
MARIA di Domenico, Corneto (1852) figlia.

Mentre da un *Indice dei Battezzati in Corneto*, risultano nate da Marianna e Domenico, altre due figlie:

MARIA FELIX di Domenico, Corneto (1833) figlia;

TERESA di Domenico, Corneto (1835) figlia. E' probabile che Maria Felicita, già sposata nel 1860 viveva in Roma, come si presume da uno scritto della sorella Maria (ultima della famiglia) quando dice *mia sorella in Roma*, mentre Teresa, come è annotato in un *Libro*, muore nel giugno del 1836.

Questa famiglia si distinse sempre per i molteplici lavori che fece eseguire a proprie spese per la conservazione, abbellimento e funzionalità delle nostre chiese; mentre qualche loro antenato aveva anche ricoperto in seno ad alcune Congregazioni, cariche che in quei tempi furono caldegiate anche dal Vescovo Diocesano<sup>8)</sup>.

La consorte del Cav. Domenico, Marianna Menicucci, donna molto pia e piena di venerazione per la Madonna, fece fare per il marito, nella chiesa di S. Maria Addolorata, un eccellente monumento in marmo<sup>9)</sup>, mentre il figlio Benedetto, per grazia ricevuta dalla Madonna del Sacro Cuore<sup>10)</sup>, fece ripulire e decorare la cappella del Terz'Ordine: *la quale prima era tutta bianca e tale lavorazione la mise a nome della madre, come si vede dalla*

---

*razza di figli* (Questa *Cronaca*, in archivio S.T.A.S., è stata pubblicata a cura di M. Corteselli nei "Bollettini" 1983-1984.

<sup>8)</sup> *Anna Maria Franci, di Orvieto, moglie di Benedetto figlio di Domenico Boccanera... fu anche Presidente delle Sorelle della Carità di S.V.D.P. nel 1858 pregata dal Vescovo Bisleti (Lapide in marmo al muro nella cappella del Terz'Ordine nella chiesa di S. Francesco; cfr. D.C. Scoponi Iscrizioni Lapidarie...., Corneto-Tarquinia, 1910, n. 51, p. 246). Archivio della S.T.A.S.*

<sup>9)</sup> *Il secondo monumento più modesto, ma pregevole nella sua semplicità, appartiene alla famiglia patrizia Boccanera, che lo fece costruire ad onoranza di Domenico cav. Boccanera defunto nel 1870 (L. Dasti, Notizie Storico Archeologiche di Tarquinia e Corneto, Roma 1878, p.420).*

<sup>10)</sup> *La Madonna del Sacro Cuore è un'Immagine che fu ripresa a mezza persona da quella che si trova nella chiesa di S. Andrea della Valle in Roma, per essere messa in venerazione nella cappella del Terz'Ordine nella chiesa di S. Francesco in Corneto, circa l'anno 1883, dalla Signora Marianna Menicucci vedova Boccanera, per grazia ricevuta dalla figlia in Roma (Memorie, inviate da Maria Boccanera al Vescovo Diocesano, Roma 1928).*

*lapide che sta a sinistra di chi entra nella cappella<sup>11)</sup>. Benedetto, fece anche fare in Assisi quei bei candelieri con l'arme di casa Boccanera alla Madonna e che stanno sull'altare<sup>12)</sup>.*

Il figlio di Domenico, allora Canonico e Parroco, Francesco Boccanera, fu veramente una *pietra angolare*, soprattutto per l'impegno che mise nella realizzazione del restauro che subì la nostra Cattedrale negli anni 1870. In quel tempo egli ricoprì anche la qualifica di Economo.

Non sto qui a descrivere i tantissimi e costosi lavori che il Canonico fece fare a sue spese durante il restauro<sup>13)</sup>, ma è doveroso ricordarlo anche per il rispetto e l'attaccamento che dimostrò verso un suo concittadino architetto, il quale, in una scelta di progetti riguardante la Cattedrale, scavalcato da altro qualificato professionista, fu per un certo tempo tenuto in disparte dal Capitolo della Cattedrale.

Il Boccanera però, scrivendo ai membri del Capitolo nella sua veste di segretario, e vista la risoluzione capitolare d'abbandonare il progetto Vespignani<sup>14)</sup> per l'ampliamento della Cattedrale, si disse.... *lieto di non dovere andare in lontane regioni per ricercare e trovare quello che abbiamo in questa patria Città* e propose ai colleghi del Capitolo che il concittadino Architetto Francesco Dasti fosse *richiamato ed invitato a riassumere l'ufficio, che già gli fu commesso, ed a proporre, riassunti prima i suoi disegni, i suoi artistici intendimenti*. Il Boccanera aggiunge poi *che il Sig. Francesco Dasti... sia da noi richiamato e dichiarato Architetto del restauro di questa Cattedrale...<sup>15)</sup>*.

Oltre le molteplici cose fatte per portare a termine il restauro, il Canonico aveva dato anche una buona elargizione in denaro, ed era convinto d'intraprendere nel restauro una cosa avrebbe fatto onore alla Chiesa, al Popolo ed alla Città; infatti, quando scrive ai colleghi del Capitolo nel 1873, dice: *Per queste vie, e con questi metodi di prudenza, il Signore Iddio coll'assistenza dei nostri SS. Protettori, noi giungeremo sicuramente a fare*

---

<sup>11)</sup> *Memorie cit.*, 1928. La lapide, che fu ricoperta o raschiata durante un restauro che si fece alle decorazioni della cappella nel 1965, ricordava *come nell'anno 1883 il Pittore Andrea Monti Romano pitturò a spese della Signora Anna Menicucci ved. Boccanera la cappella del Terz'Ordine di S. Francesco dedicata a Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù* (D.C. Scoconi, *Iscrizioni...* cit., p. 245). Il pittore Andrea Monti è lo stesso artista che nel 1880 decorò la chiesa di S. Lucia (Benedettine) in Corneto, ciò è annotato in un "Esito dei Fondi" del 1882 di lavori fatti alla chiesa di S. Lucia, dove è detto: *Pitture della chiesa eseguite dall'artista Signor Monti lire 1444,95*.

<sup>12)</sup> *Memorie cit.*, 1928. I preziosi candelieri con l'arme a colori della famiglia Boccanera sono sei ed attualmente sono conservati nel convento dei PP. Francescani.

<sup>13)</sup> Oltre le belle decorazioni, le pitture nei pennacchi della cupola, gli encausti nelle pareti ed il bel quadro nell'altare della cappella del Sacramento, opere di Virgilio Monti e Rotilio Fagnani, (visita vescovile del 1934), molti altri lavori, voluti e pagati da D. Francesco, sono annotati da D. Nicola Conti a p. 11 in *Omaggio del Capitolo Clero e Popolo a Giovanni Beda Cardinale*, Civitavecchia, 1907.

<sup>14)</sup> Virgilio Vespignani, architetto, Roma 1808-1882. L'architetto era molto stimato a Corneto per avere nel 1858 ristrutturato con un suo disegno il palazzo Bruschi Falgari, e fatto anche altri lavori. Si crede che quando fu chiamato dal Capitolo per il restauro della Cattedrale, fosse ancora presente in Corneto, per ultimare il bel monumento eretto con suo disegno al Cardinal Angelo Quaglia, nella chiesa di S. Maria Addolorata.

<sup>15)</sup> Lettera del Can. D. Francesco Boccanera al Capitolo della Cattedrale di Corneto, 12 luglio 1873; cfr. C. De Cesaris, *La cattedrale di Corneto*, in "Bollettino 1984", p. 128.

*restaurare ed abbellire questo Tempio; e beati Noi, beato il Popolo, che potrà salutare il giorno del ringraziamento per la conseguita grazia*<sup>16)</sup>.

Sappiamo in seguito, da una corrispondenza di Benedetto Boccanera inviata all'Arcidiacono della Cattedrale di Corneto, che il giorno 2 maggio 1899 ha cessato di vivere in Benevento, per *paralisi progressiva*, suo fratello D. Francesco.

Nella Cattedrale di Corneto, il giorno 9 maggio, presente il Vescovo, Autorità e Popolo, viene celebrato un solenne funerale sulla salma. Benedetto Boccanera, nel ringraziare l'Arcidiacono per la dimostrazione tributata al Fratello, così scrive: *Comprendo che il defunto mio fratello ha ben meritato la riconoscenza del Capitolo per l'opera eseguita a favore di questa chiesa Cattedrale*<sup>17)</sup>.

Degli altri figli di Domenico Boccanera, non disponiamo di grandi notizie, fatta eccezione della già citata presenza di Giacomo in uno *Stato delle Anime* e di Maria Felix in un *Indice dei Battezzati a Corneto*, di questi, si sa solo che Maria Felicita andò sposa a Felice Pacelli e che il bambino citato alla nota 8 è frutto di questa unione<sup>18)</sup>.

Non è invece così per gli altri figli del Boccanera, Maria e Luigi, dei quali ci è dato sapere di più, specie di Luigi che lasciò alcune tele, forse dipinte in Roma<sup>19)</sup> e che sono arrivate a noi parte in buono e parte in cattivo stato di conservazione.

Quando il Signor Leonardo Nardi acquistò il palazzo Boccanera, si vedevano ancora e ben conservate, incollate agli intonaci, nelle vele di un soffitto, quattro tele rettangolari raffiguranti le stagioni<sup>20)</sup>. Anche nel centro del soffitto dell'ampia scala del palazzo, entro una grande cornice di stucco, era incastonata una tela raffigurante *La Poesia*<sup>21)</sup>. Un'altra tela, che rappresenta *L'Abbondanza*, poteva essere stata messa, come le altre, nell'inserimento delle decorazioni di qualche altro soffitto della casa<sup>22)</sup>. Data la fatiscenza dei tetti e la pioggia che aveva già danneggiato parti di questi dipinti, il Nardi appena entrato in possesso del palazzo, si premurò subito di togliere dai soffitti queste tele e molto probabilmente per l'occasione ne tolse anche delle altre. Per salvarle poi da

---

<sup>16)</sup> Lettera, cit., 12 luglio 1873.

<sup>17)</sup> Lettere di Benedetto Boccanera all'Arcidiacono della Cattedrale di Corneto, Corneto 3-5-9-11 maggio 1899.

<sup>18)</sup> Si ringraziano i Signori marchesi Malvezzi per aver fornito notizie sulle famiglie Pacelli e Boccanera, loro parenti.

<sup>19)</sup> La tela di S. Margherita nel Duomo di Tarquinia dipinta dal Boccanera porta incollate nel rovescio del telaio alcune bollette di spedizioni effettuate per ferrovia da Roma a Corneto; sono simili a quelle che hanno nello stesso posto i quadri dipinti dai nipoti di Pietro Gagliardi per la chiesa di S. Lucia (Benedettine) in Tarquinia. Questo particolare fa supporre che il Boccanera abbia in quei tempi avuto lo studio in Roma.

<sup>20)</sup> Delle tele oggi, se ne ritrova solamente una *La Primavera*, rinvenuta da un parente del Nardi nella cantina del palazzo, avvolta e compressa da oggetti. La tela, probabile copia; ha dovuto subire la sola foderatura, misura cm. 83 x 113 ed è in collezione presso un nipote del Nardi.

<sup>21)</sup> Questa tela che misura cm. 175 x 175, per molti anni è stata esposta nella casa del Nardi, è in buono stato di conservazione ed ha un buon fondo fatto a foglia d'oro. E' copia da Raffaello e l'originale si conserva in Vaticano nella stanza della Segnatura. La pittura oggi è proprietà degli eredi di Lorenzo Nardi.

eventuali furti, pensò bene di metterle in bella mostra in alcune pareti della sua casa (palazzo Mussa), che si trova a pochi passi da palazzo Boccanera<sup>23</sup>).

Mons. Luigi Di Lazzari, che abitava già in un appartamento del primo piano di questo palazzo, ha sempre sostenuto verso i nuovi proprietari che le tele nei soffitti del Palazzo, erano state dipinte dal figlio di Domenico, Luigi Boccanera<sup>24</sup>).

Nella nostra Cattedrale, sopra gli altari delle navate laterali, sono esposte alcune tele, che, stando alla documentazione ritrovata, possono assegnarsi al pittore Luigi Boccanera. Una di queste si trova nel terzo altare della navata di destra e nella pala è raffigurata la *Madonna del Rosario*, copia da Giovanni Battista Salvi detto il *Sassoferrato*. Nel rovescio di questa tela è scritto: *Luigi Boccanera, cornetano fece l'anno 1884*<sup>25</sup>).

Anche la tela dipinta ad olio, rappresentante *La Trasfigurazione di N.S.G.C.*, copia da Raffaello, secondo una Visita Vescovile, è stata dipinta dal Boccanera<sup>26</sup>), mentre per l'altra raffigurante *La Comunione di S. Girolamo*, copia da Domenico Zampieri detto *Il Domenichino*, non esiste documentazione, ma è probabile che anche questa tela possa attribuirsi al pittore cornetano<sup>27</sup>).

La pittura più importante però il Boccanera ha dipinto per la nostra Cattedrale è senza alcun dubbio la bella e grande tela rappresentante S. Margherita V., esposta sull'altare dedicato alla Martire nel mezzo della navata di destra. Questa cappella, eretta appositamente dal Capitolo della Cattedrale e patrocinata dall'Arcidiacono D. Francesco Boccanera, venne solennemente inaugurata nel settembre del 1879 con l'esposizione del

---

<sup>22</sup>) La pittura che ha subito la sola foderatura, misura all'incirca cm. 64 x 93, è probabilmente una copia, e si trova in collezione presso una nipote del Nardi.

<sup>23</sup>) Le tele, ancora nella casa del Nardi, furono mostrate, al noto pittore Ernesto Giorgi Rossi, il quale le definì *copie fatte da buona mano e dipinte con abbastanza fedeltà*.

<sup>24</sup>) Il Prof. Di Lazzari, che in quei tempi era parroco di S. Maria Addolorata chiesa dove è posto il monumento a Domenico Boccanera, sicuramente, doveva aver ben conosciuto qualche componente delle famiglie Boccanera e Pacelli.

<sup>25</sup>) Cfr. L. Balduini, *La Resurrezione di Tarquinia*, Tarquinia 1983, p. 47.. La pittura, che misura cm. 231 x147 si trova citata a p.7 nella Visita Vescovile fatta alla Cattedrale di Tarquinia nel 1934 ed è così trascritta dal Segretario D.C. Scoconi: *di poi l'altare in muro del S. Rosario (con) dpinto del Boccanera*. Il quadro è un dono fatto da D. Francesco Arcidiacono Boccanera alla chiesa Cattedrale (D.N. Conti, op.cit., 1907, p.11).

<sup>26</sup>) Il dipinto, che misura cm. 218x148, è citato nella Visita Vescovile del 1934, p.6: *Vicino alla porta della Sacrestia, altare in muro con il quadro rappresentante la Trasfigurazione di N.S.G.C. opera del concittadino Boccanera*. L'originale di questa tela, che oggi si trova in Roma nella Pinacoteca Vaticana, fu *allogata a Raffaello nel 1517 per la cattedrale di Narbona dal cardinale Giulio de' Medici, vescovo di quella città, ... (Raffaello, Rizzoli Editore, Milano 1966, p. 122)*.

<sup>27</sup>) Il dipinto, che misura cm. 225x148 è citato nella Visita del 1934, però non si ha nessuna notizia circa l'autore. Risulta da un *Esito dei Fondi* del 1879, che nell'agosto vengono pagati al falegname Gervasio Pasquini lire 535, per vari lavori e *per due cornici nei quadri di S. Girolamo e Trasfigurazione*. L'originale di questa tela si trova in Roma nella Pinacoteca Vaticana ed è un'enorme pala della misura di cm. 419x256.

dipinto della Titolare della Chiesa, che il Boccanera sicuramente dipinse in Roma sotto lo sguardo attento del suo Maestro Prof. Pietro Gagliardi<sup>28</sup>).

Oltre queste opere, il Boccanera, con un suo disegno diresse la decorazione funebre in occasione della celebrazione delle esequie per l'Em.mo Card. Angelo Quaglia, che si svolsero nella Cattedrale di Corneto il 9 ottobre 1872<sup>29</sup>).

Non sappiamo quali scuole abbia frequentato il pittore Luigi oltre quella del suo Maestro Pietro Gagliardi in Roma, sappiamo invece che nella famiglia Boccanera c'era anche la sorella Maria che non disdiceva dal fare della buona pittura. Sicuramente anche lei, per quanto ci è dato di vedere in alcuni quadretti conservati nel Monastero delle Benedettine di Tarquinia<sup>30</sup>), doveva aver frequentato una qualche scuola d'arte, forse in Roma. Anche l'essere ammessa a *suonare l'organo nelle funzioni della Chiesa* di S. Lucia<sup>31</sup>), dimostra come questa Signorina fosse ben disposta ed interessata a tutta la cultura che in quel tempo era quasi d'obbligo per una giovane del suo casato.

Gli ultimi anni della sua vita, Maria Boccanera li trascorse nel Monastero delle Dame dell'Assunzione in Roma, Corso Italia 1, da dove il 25 gennaio 1928, inviava al Vescovo Diocesano (Mons. Cottafavi) una lettera esposto di questo tenore: *Mi è stato riferito - dice la Boccanera - che l'Immagine della Madonna del Sacro Cuore di Gesù della b.m. di mia Madre, e che è stata sempre sopra l'altare della cappella del III° Ordine nella Chiesa di S. Francesco di Tarquinia è stata tolta dal suo posto, e messa sopra di un banconcino vicino all'altare, e che V.E.R. ne ha dato il permesso.* La Boccanera allega alla lettera anche una *Memoria* dalla quale si può apprendere tutti i lavori che questa famiglia fece fare nella cappella, ed i vari miracoli che la Madonna fece ai familiari di Maria. Il fratello Benedetto fu uno di quelli che per intercessione della Madonna del Sacro Cuore, fu guarito da una cancrena. E così racconta la sorella: *Mio fratello... si ammalò con un tumore maligno, ed il puzzo della cancrena si sentiva fino al portone. Fu fatto venire il Professor Ceccarelli (medico di Leone XIII) che, appena giunto al portone al sentire quel puzzo disse: - mi chiamate per un morto?... -. Fatta l'operazione, subito gli rinvenne la nuova carne, e dopo stava meglio di prima, tanto che dopo una ventina di giorni, andò il giorno di S. Pietro a Messa a S. Francesco.* L'Esposto così prosegue: *Ogni fratello mio*

---

<sup>28</sup>) Si notifica che la sacra icona di S. Margherita V.M. fu tela dipinta dall'illustrissimo Luigi Boccanera, fu Domenico cornetano, fratello germano del Rev.mo Canonico Teologo (D. Francesco Boccanera) discepolo dell'egregio Pittore romano Pietro Gagliardi (M. Aldanesi, *Atti del Capitolo della Cattedrale* dal 1874 al 1879).

<sup>29</sup>) *Nell'entrare la porta maggiore vedevasi nella nave di mezzo una grande mola funerea di forma quadrata, lavoro di artisti cornetani sull'eccellente disegno ed operosa direzione dell'esimio cittadino Signor Luigi Boccanera (G. Romagnoli, *Elogio Funebre all'Eminentissimo Card. Angelo Quaglia*, Roma 1872, p. 72, cfr. L. Balduini, op. cit., 1983, p.47).*

<sup>30</sup>) Le due piccole tavole dipinte ad olio misurano cm. 35 x 28 e nel retro è scritto: *Cortile dell'Abbazia di Montecassino dipinto da Maria Boccanera nel 1881, Veduta di Montecassino dipinta da Maria Boccanera nel luglio del 1880.*

(erano 4) *tutti hanno fatto un regalo alla Madonna, poiché la cappella è corredata di tutto*<sup>32)</sup>.

*Tra questi doni vi è il bel paliotto che il Signor Commissario ha messo su per tutti i giorni, perché a forza di stuzzicare l'altare avanti per vedere una certa pietra che diceva vi è con gli stemmi, ha dovuto mettervi quel bel paliotto, che finirà molto male.*<sup>33)</sup>

La Boccanera, quasi all'inizio della sua *Memoria* definisce il *Commissario del Terz'Ordine prepotente*, e dice al Vescovo, ammonendo il Commissario, che *Con la Madonna non si scherza*.

Questa donna, abbastanza risoluta, era rimasta molto male nell'apprendere in Roma che l'Immagine della Madonna, fatta fare cinquanta anni prima da sua madre, era stata a sua insaputa tolta dall'altare e messa in disparte. E se oggi la Signorina Maria vedesse la cappella e non più la lapide dove era ricordato il pittore esecutore degli ornati, insieme al nome della Signora Menicucci, sua madre, cosa direbbe?

Si suppone che quasi tutti i figli di questa illustre famiglia abbiano preferito essere sepolti a Tarquinia, infatti, Teresa (1836) è sepolta nella chiesa dei *Servi* (S. Maria Addolorata), Luigi (1891), Felicita o Felicetta (1895), D. Francesco (1899) e Benedetto (1900) dovrebbero riposare nella cappella di famiglia nel Cimitero di S. Lorenzo<sup>34)</sup> in Tarquinia. Sembra che sull'altare di questa cappella, fino a qualche decina di anni fa, fosse esposto un quadro sul quale, stando a quanto racconta un parente dei Boccanera, doveva esservi raffigurato un S. Benedetto<sup>35)</sup>.

Purtroppo oggi, di quel sontuoso palazzo, di quegli uomini responsabili, di donne risolte, di bravi artisti e di magnanimi prelati, non rimane più niente. Le poche cose residue sono andate ai parenti, tutti residenti fuori Tarquinia. E dobbiamo ringraziare questi eredi se ci è dato almeno sapere che, in una collezione di famiglia del tempo si conservava una bella pittura, con l'effigie di Maria, figlia più piccola di Domenico

---

<sup>31)</sup> f.n. 21, Archivio del Monastero delle Benedettine.

<sup>32)</sup> Con ogni probabilità, la copia della Madonna del Sacro Cuore che stava nella cappella del Terz'Ordine, potrebbe essere una tela dipinta da Luigi Boccanera, uno dei quattro fratelli di Maria che fecero un regalo alla Madonna. La pittura, stando alla sede della metallica cornice-altare, doveva misurare cm. 49 x 65. Questo dipinto per quante ricerche siano state fatte, non si è più trovato, mentre la cornice-altare è in custodia dai PP. Francescani.

<sup>33)</sup> La *certa pietra... con gli stemmi*, dovrebbe essere quella che oggi si trova nella parete esterna di sinistra nella cappella del Terz'Ordine, e gli stemmi, secondo P.A. Daga (*Il Temporale*, 1972), appartengono alla famiglia del Cardinale di Corneto, Adriano Castelleschi. *Lo stemma della sua famiglia si trova ancora sul lato sinistro di un fabbricato all'inizio di Via degli Archi, verso la parte di S. Pancrazio, mentre altri stemmi sono meglio visibili in una pala d'altare in marmo, trovata recentemente in alcuni scavi nella chiesa di S. Francesco...* Tutt'ora, altri stemmi analoghi a quelli descritti dal Daga, si possono vedere sia all'interno che all'esterno del Palazzo dei Priori.

<sup>34)</sup> I dati sono stati ricavati in Tarquinia: nei Libri dei Morti del Cimitero, della Parrocchia di S. Giovanni, in quella di S. Leonardo, della Cattedrale e nell'anagrafe del Comune.

<sup>35)</sup> All'interno della cappella Boccanera, nel Cimitero di Tarquinia, è dato ancora vedere, attraverso i vetri rotti della porta di accesso, il telaio che un tempo conteneva la tela rubata dall'altare. In questo telaio si notano le solite carte di spedizioni incollate che si possono notare anche nel quadro di S. Margherita del Duomo ed in altri dell'epoca.



Boccanera ed ultima ad abitare il palazzo di Tarquinia insieme al nipote Nicolino Pacelli, prima di ritirarsi in Roma, dove morì nella pace del Monastero delle Dame dell'Assunzione.

**Lorenzo Balduini**

## **BIBLIOGRAFIA**

**1764** - **G. BENEDETTI** *La Processione di S. Agapito*, in “Annali e Memorie della Chiesa di S. Pancrazio M.”, Corneto, 1762-1769.

**1826** - **P. FALZACAPPA**, *Matrimonio di Domenico Boccanera*, in “Cronaca Cornetana dal 1826 al 1832”, t. 306, Archivio S.T.A.S. Tarquinia.

**1844** - **P. FALZACAPPA**, *Stemmi e provenienza di alcune famiglie cornetane* ms. Archivio S.T.A.S.

**1862** - *Stato delle Anime* dal 1844 al 1860, Tarquinia, Archivio della Parrocchia di S. Leonardo.

**1862** - *Indici dei Battezzati in Corneto*, a cura del Can. D. Francesco Calvigioni, Corneto 1862, Archivio della Cattedrale.

**1872** - **G. ROMAGNOLI**, *Elogio funebre all'Em.mo Card. Angelo Quaglia*, Roma 1872.

**1873** - **D.F. BOCCANERA**, *Lettera al Capitolo della Cattedrale*, Corneto, 1873. Archivio della Cattedrale.

**1874** - **D.F. BOCCANERA**, *Esito dei Fondi* dal 1874 al 1879. Arch. della Cattedrale.

**1874** - **M. ALDANESI**, *Atti del Capitolo della Cattedrale* dal 1874 al 1879. Archivio della Cattedrale.

**1878** - **L. DASTI**, *Notizie Storico Archeologiche di Tarquinia e Corneto*, Roma, 1878.

**1899** - **B. BOCCANERA**, *Lettere all'Arcidiacono della Cattedrale di Corneto*, Corneto-Tarquinia, 1899. Archivio della Cattedrale.

**1907** - **N. CONTI**, *Omaggio del Capitolo Clero e Popolo a Giovanni Beda Cardinale*, Civitavecchia, 1907.

**1910** - **D.C. SCOPONI**, *Iscrizioni Lapidarie delle chiese di Corneto-Tarquinia*, Corneto-Tarquinia, 1910. Archivio della S.T.A.S.

**1928** - **M. BOCCANERA**, *Memorie e un poco di storia della Madonna del Sacro Cuore*, Roma, 25 gennaio 1928. Archivio della Curia Vescovile.

**1934** - **D.C. SCOPONI**, *Visita Vescovile 1934*, "Inventario" trascritto. Archivio della Cattedrale di Tarquinia.

**1966** - **P.L. DE VECCHI**, *Raffaello*, Rizzoli Editore, Milano 1966.

**1972** - **P.A. DAGA**, *I Cardinali Cornetani Vitelleschi e Castelleschi nella letteratura*, in "Il Temporale", 1972.

**1977** - **C. DE CESARIS**, *Accadde a Corneto cento e più anni fa...*, in "Bollettino 1977", S.T.A.S..

**1983** - **L. BALDUINI**, *La Resurrezione di Tarquinia*, Tarquinia, 1983.

**1983** - **G. SACCHETTI**, *I cornetani volevano la ferrovia più vicina alla loro città*, in "Bollettino 1983" S.T.A.S.

**1984** - **C. DE CESARIS**, *La Cattedrale di Corneto*, in "Bollettino 1984" S.T.A.S. Notizie orali avute dalla Signora Ilva Proli Pierucci. Archivio dell'Architetto Leonardo Proli, Tarquinia. Archivio del Monastero delle Benedettine, Tarquinia. *Abolizione del pascolo libero*, in "Il Procaccia" n. 9, p. 6. Arch. Stor. del Comune.

*Domenico Boccanera diventa nobile*, in "Il Procaccia" n. 12, p. 5.

*Notizie in breve*, in "Il Procaccia" n. 12, p.7.

*Esito dei Fondi*, (1882) chiesa di S. Lucia. Archivio della Curia Vescovile di Tarquinia.